

La nuova America

Aborto e staminali Obama cancella i divieti di Bush

Via ai fondi, protestano in migliaia

Stelle e strisce



La «vittoria» del BlackBerry

Barack terrà il suo palmare

«Questa battaglia l'ho vinta», ha detto Barack Obama ieri in conferenza stampa riferendosi all'amato BlackBerry. Il neopresidente potrà infatti conservare il proprio palmare, che sarà però criptato in modo da ricevere solo le e-mail provenienti da indirizzi «sicuri».



In playback all'inaugurazione

Yo-Yo Ma e Itzhak Perlman

Il violoncellista Yo-Yo Ma e il violinista Itzhak Perlman hanno suonato in playback durante la cerimonia di insediamento di Obama, il 20 gennaio a Washington. Lo rivela il *New York Times*, spiegando che secondo gli organizzatori non c'erano alternative: il freddo intenso avrebbe potuto far saltare le corde degli strumenti.



Le bambole Malia e Sasha

Michelle protesta

Michelle Obama ha protestato per la messa in commercio di due bambole con il nome delle sue figlie: «È inopportuno usare privati cittadini, giovani, per scopi di marketing». Le due bambole, alte 30 cm e in vendita a dieci dollari, si chiamano «Marvellous (meravigliosa) Malia» e «Sweet (dolce) Sasha».

Soldi alle ong favorevoli all'interruzione di gravidanza. L'Agenzia per i farmaci «anticipa» la svolta sulla ricerca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — La chiamano «global gag rule», la regola del bavaglio globale, perché proibisce la concessione di fondi federali americani a qualunque gruppo internazionale di pianificazione familiare, che osi anche soltanto discutere dell'aborto come possibilità teorica, men che meno consigliarlo. Ufficialmente conosciuta come «Mexico City policy», fu introdotta da Ronald Reagan nel 1984. Bill Clinton la abolì nel 1993. George W. Bush la riportò in vita nel 2001. Il neo-presidente Barack Obama l'ha nuovamente cancellata, con un ordine esecutivo.

Da questo momento l'Usaid, l'Agenzia americana per l'aiuto allo sviluppo, po-

trà di nuovo inserire nella lista dei suoi beneficiari anche quelle organizzazioni attive in tutto il mondo, che in tema di controllo delle nascite danno informazioni o consigliano l'aborto come soluzione. Annunciata e attesa da giorni, la decisione ha già suscitato reazioni contrapposte: salutata con soddisfazione dall'opinione pubblica progressista e dai gruppi interessati, criticata con asprezza dagli anti-abortisti. Ma Obama ha saputo parzialmente smorzare l'impatto polemico con un'accorta scelta dei tempi.

Prima di firmare il decreto, infatti, il presidente ha atteso che passasse il 22 gennaio, anniversario della storica decisione della Corte Suprema che nel 1973 garantì la legalità dell'aborto. Mentre sia Clinton che Bush avevano usato la ricorrenza per emanare i loro decreti, Obama ha così voluto disinnescare la portata emotiva. Inoltre, giovedì, il capo della Casa Bianca ha lanciato un messaggio di riconcilia-



I provvedimenti



Aborto

Barack Obama ha cancellato con ordine esecutivo la norma che proibiva l'uso di fondi federali Usa per la promozione dell'interruzione di gravidanza all'estero



Staminali

L'ente federale responsabile dell'industria alimentare e farmaceutica ha autorizzato la sperimentazione di una nuova terapia a base di cellule embrionali umane

zione alle migliaia di persone che hanno dimostrato nella capitale contro l'aborto. Da un lato Obama ha celebrato la sentenza Roe v. Wade, come una decisione che «protegge la salute delle donne e la libertà di riproduzione» e riafferma il principio «che il governo non dovrebbe entrare nelle faccende private di una famiglia» e «nella scelta delle donne». Dall'altro Obama ha ricordato «la delicatezza e il potenziale controverso» dell'argomento: «Qualunque sia la nostra posizione, siamo uniti nella determinazione a prevenire maternità involontarie, ridurre la necessità di far ricorso all'aborto e sostenere le donne e le famiglie nelle loro decisioni». Già in campagna elettorale Obama aveva cercato un terreno comune,

difendendo la legalità dell'aborto descrivendolo come «una situazione sempre tragica».

Un altro imminente decreto del neo-presidente è stato in qualche modo anticipato ieri da una decisione della Food and Drug Administration. L'ente federale che veglia sull'industria alimentare e farmaceutica ha autorizzato un'azienda biotecnologica californiana, la Geron Corp., a sperimentare una nuova terapia per le vittime di lesioni spina-

li, a base di staminali embrionali. È il primo studio al mondo, condotto sull'uomo, che usa cellule embrionali umane. Casualmente o meno, la decisione della Fda avviene a tre giorni dalla fine dell'Amministrazione Bush, che aveva introdotto il divieto totale ai fondi pubblici per la ricerca sulle staminali. La Geron userà finanziamenti privati e quindi aggira il bando.

Ma il segnale verde di un organismo federale a una procedura che la precedente Amministrazione considerava tabù appare in piena sintonia con il nuovo governo: Obama dovrebbe infatti abrogare entro qualche giorno il bando ai contributi statali per la sperimentazione che fa uso di cellule embrionali.

Paolo Valentino

Prima volta

La Fda autorizza la prima sperimentazione di una nuova terapia a base di staminali embrionali

» **L'intervista** Il presidente della Pontificia Accademia per la vita perplesso sulle scelte della Casa Bianca

«È l'arroganza di chi si crede nel giusto»

L'arcivescovo Fisichella: «Se proibisce la tortura non dica no alla vita nascente»

CITTÀ DEL VATICANO — «Apriamo gli occhi, mi sembra ci sia in giro molta polvere di stelle. Sa cos'è?».

No, eccellenza, cos'è?

«Succede quando ci sono tanti problemi urgenti, seri, e insieme delle difficoltà oggettive, mancanza di risorse eccetera. Allora si vanno a prendere altre cose che luccicano e soddisfano forse chi vive di ideologia. Solo che in concreto non portano ad alcun risultato, se non a nascondere i problemi veri».

L'arcivescovo Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la vita nonché rettore della Lateranense, considera preoccupato e un po' desolato i primi passi di Obama in tema di aborto. «L'essenziale è saper ascoltare tutte le istanze del Paese, senza rinchiudersi in visioni ideologiche con l'arroganza di chi, avendo il potere, pensa di poter decidere della vita e della morte».

Il presidente Obama ha abolito la legge che vietava di finanziare le organizzazioni internazionali che sostengono, per la pianificazione familiare, anche l'aborto...

«Come dice il proverbio: chi ben comincia è alla metà dell'opera... Se questo è uno dei primi atti del presidente Obama mi sento di dire, con tutto il rispetto possibile, che il passo verso la delusione è assai breve. Anche perché, quando ci si erge giustamente a paladini della dignità della persona, ci si aspetta che tale diritto sia esteso a tutti, senza discriminazioni né contraddizioni profonde».

Parla della chiusura di Guantanamo e del no alle torture?

«Appunto. Nel momento in cui si vuol fare chiarezza su questo — e ripeto: giustamente —, ci si aspetta che tale preoccupazione possa riguardare anche la vita nascente. Il mondo di oggi è più piccolo

di quello che crediamo e i temi etici suscitano grande incertezza e magari gravi conflitti nella popolazione. Per questo vanno affrontati con grande prudenza e non con l'arroganza di chi si crede nel giusto, apponendo la firma a un decreto che di fatto è un'ulteriore apertura all'aborto e quindi alla distruzione di esseri umani».

Barack Obama è per il diritto di scelta ma ha invitato a trovare un «punto d'incontro» e «prevenire le gravidanze non volute, ridurre il ricorso all'aborto»...

«Guardi, sulle questioni etiche non si può giocare con le parole. Dal presidente di un Paese qualsiasi all'ultimo dei parlamentari, andrebbero evitate visioni strabiche, lo scarto tra ciò che soggettivamente uno pensa e ciò che oggettivamente fa. "Sono personalmente contrario all'aborto, però..." Mi sembra che nascondersi dietro i sofismi non sia degno di chi ha delle responsabilità verso i cittadini. La gente

vuole chiarezza».

Tra l'altro, torneranno i finanziamenti federali alla ricerca sulle staminali embrionali.

«La mia prima impressione, se lo facesse, sarebbe di un cedimento alla pressione delle grandi multinazionali del settore. In tutto il mondo gli scienziati spiegano che la ricerca sulle staminali adulte funziona mentre quella sulle embrionali non va da nessuna parte. Addirittura, in alcuni settori, gli interventi sulle cellule a livello genetico stanno superando la necessità di lavorare sulle staminali adulte. Insistere sulle embrionali significherebbe imboccare un vicolo cieco indicato dall'ideologia e non da una valutazione scientifica. No, il problema non è scientifico, è ideologico. Ed economico».

La maggioranza dei cattolici ha votato Obama, però.

«Non credo che chi lo ha votato abbia preso in considerazione i temi etici, anche perché vengono astutamente lasciati fuori dal dibattito elettorale. Certo non penso che queste scelte gli porteranno consenso. Il popolo per la vita nasce cattolico ma oggi abbraccia una moltitudine di persone. La maggior parte della popolazione americana non è sulle posizioni del presidente e del suo staff. Dai tempi di Tocqueville sappiamo bene che il popolo

americano, e in particolare i cattolici, ha un forte senso civile, di appartenenza e lealtà alle istituzioni, ma con altrettanta forza sostiene la propria libertà di critica e il senso della giustizia e della vita».

«L'Osservatore Romano» scriveva che questo dell'aborto è «uno dei nodi attraverso i quali si qualificheranno i rapporti tra l'amministrazione Usa e le confessioni cristiane del Paese». E adesso?

«Giovedì, a Washington, duecentomila persone hanno marciato a favore della vita. Se la risposta del presidente è di estendere il diritto all'aborto, la profonda contraddizione di cui parlavo prima, con tutta la buona volontà non riesco a capire cosa di nuovo possa proporre. Ma staremo a vedere».

Fino a che punto questa faccenda complicherà i rapporti tra Usa e Vaticano? Benedetto XVI, nel suo telegramma di auguri al presidente Usa, ricordava i diritti di «chi non ha voce» ma anche «i poveri», gli «emarginati», parlava della pace tra le nazioni...

«La Santa Sede, è evidente, coinvolge la conferenza episcopale del Paese. In primo piano ci sono i vescovi statunitensi, ai quali voglio dare la mia più totale solidarietà: sono chiamati a dare ancora più forza alla loro testimonianza su tutto ciò che riguarda la dignità della persona, quindi non solo i temi bioetici ma anche la povertà, la crisi economica...».

Ma con Obama?

«Chiunque abbia delle responsabilità, quando inizia un cammino, dev'essere capace di valutare non solo le esigenze del proprio Paese ma anche le conseguenze che ne derivano altrove. Quanto avviene negli Usa ricade in altre parti del mondo. Per questo si dev'essere capaci di ascolto, di umiltà, e magari di chiedere aiuto agli altri».

Gian Guido Vecchi

